

L'Ubi batte ritirata



Emilio
Contrasto

C'era una volta la Carime

Con uno scarno comunicato, la direzione dell'Ubi Banca annuncia il suo ennesimo piano di ristrutturazione aziendale, che l'Unisin, la sigla sindacale sorta dalla fusione tra la Flacri e la Silcea sintetizza in questi termini: «Nella giornata di ieri Ubi Banca ha presentato l'ennesimo piano d'interventi sulle banche e società del Gruppo che prevede, tra l'altro, la ulteriore chiusura di 114 sportelli e il declassamento di altre 54 filiali a mini-sportello, oltre agli esuberi di personale stimati in 1.277 Risorse di cui 500 in uscita entro l'anno in corso. Ubi Banca ha deciso così di proseguire nella scelta di abbandonare ampi territori del Sud (Carime perde 26 filiali) e del nord Italia (solo il Banco di Brescia e Banca Regionale Europea chiudono complessivamente 64 filiali)».

Emilio Contrasto, segretario generale dell'Unisin dichiara: «La nostra organizzazione sindacale si appresta suo malgrado, quindi, ad iniziare l'ennesima difficile e complessa trattativa finalizzata - di fatto e ancora una volta - al solo contenimento dei costi del personale. Siamo pronti ad intraprendere ogni azione di lotta e mobilitazione nel caso in cui Ubi non dovesse dimostrare, fin dall'inizio del confronto, disponibilità a prevedere importanti misure correttive quali l'immissione di nuova forza lavoro a tutela dei livelli occupazionali, la salvaguardia di tutti territori serviti e la presentazione di un serio e adeguato piano di sviluppo di tutte le banche e società del Gruppo che, per una volta per tutte, superi la logica perversa ed improduttiva dell'abbattimento dei costi fine a se stesso».

Insomma il sindacato si prepara all'ennesima guerra a perdere, perché si può essere certi che nel tira e molla che seguirà, si potrà avere qualche correzione, ma alla fine saranno i numeri (che stanno sempre dalla parte del padrone...) a vincere. Se si potesse abbandonare per un attimo il bon ton e la solennità che richiede un articolo serio, si potrebbe tirare in ballo la storiella del cetriolo e dell'ortolano. Ma questo non è consentito dal contesto e dal rispetto per le signore che potrebbero ritenersi offese. Anche se a giudicare dalla volgarità pronunciate da eleganti maitresse dei talk show spesso superano in volgarità i loro interlocutori...

Alla base della decisione c'è sicuramente

il problema del "canale fisico" che ormai risulta saturo. Non si tratta di alcuna illusione oscena, ma semplicemente si sottolinea da parte degli esperti in materia che la rete degli sportelli è ormai superata e risulta eccedente rispetto al fabbisogno del territorio. Bisogna dire che in molte aree del Sud lo sportello non lo conoscono ancora perché non lo hanno mai avuto. Si sperava nella calata degli Unni, che scesi a rapinare il nostro sistema bancario avrebbero almeno portato le meraviglie della tecnica e una ondata di aria fresca e pulita aiutando il sistema imprenditoriale a fare il salto di qualità che gli avrebbe consentito di diventare competitivo in Europa, anzi nel mondo o nella Galassia.

La storia di questi decenni di colonizzazione

bancaria ha dimostrato quanto fallaci erano le promesse, quali erano le reali intenzioni dei grandi gruppi che si sono appropriati di secoli di sacrifici dell'intera collettività facendo il vuoto attorno. Per provare questa sensazione di abbandono è sufficiente una gita panoramica a Vaglio Lise jadis brulicante di impiegati e dirigenti della

Carical pronti a sistemarsi ai posti di comando per regolare la navigazione, o a Piazza Pitagora a Crotona dove nella sede della Popolare si discuteva di politica bancaria, o a Via Toledo a Napoli per secoli una importante fucina di politica bancaria.

Ricordi e rimpianti sono però inutili rispetto alla rapida evoluzione del contesto economico e sociale. Di questo bisogna prendere atto. Tuttavia, sembra prevalere la preoccupazione di voler trasformare le banche in semplici gestori della liquidità, arroccandosi negli Atm, come venivano chiamati i bancomat smart in grado di offrire una estesa gamma di servizi, oggi divenuti veri e propri sportelli automatici in grado di funzionare con degli umanoidi programmati per "obbedir tacendo". Neanche l'Unisin è preparata a rappresentare queste nuove figure provenienti dalla Fondazione di Asimov.

Non si tratta di una semplice impressione, ma di una precisa strategia corroborata dalla recente acquisizione del controllo della IWBK, specializzata nelle operazioni on-line, che non è una operazione di investimento finanziario, ma risponde a quelle che sono le vocazioni dichiarate dal gruppo. Dietro questa vera e propria ossessione vi è la spasmodica ricerca del profitto hic et nunc, che serve ad elargire bonus milionari a un ristretto numero di mega magnager. Una politica che incontra un favore sempre minore da parte dell'opinione pubblica, per una ragione di carattere distributivo poiché la concentrazione della ricchezza costituisce uno degli elementi determinanti della crisi da cui non riusciamo più a risollevarci.

Questo comporta uno snaturamento della

funzione bancaria, poiché il suo ruolo e la sua funzione, non può limitarsi alla gestione della liquidità, dove incontra competitor molto agguerriti e che hanno capacità tecnologiche ben più robuste, come Paypal ad esempio. In un mercato liquido come quello informatico il rischio di diventare obsoleti nello spazio di qualche mese è serio e reale, poiché non si può competere semplicemente con le risorse finanziarie, ma sono necessarie investimenti in ricerca e sviluppo per poter rincorrere il futuro.

L'unica risposta che può restituire alla banca una dignità sociale e una funzione importante nel sistema è quella di ritornare a svolgere un ruolo decisivo nella intermediazione finanziaria, nel sostegno alle imprese, nell'individuazione e sostegno delle opportunità di crescere, nella consulenza alle imprese per poter accedere alle agevolazioni messe a loro disposizione, nel rapporto diretto con la propria clientela che ha sempre più bisogno di un contatto reale, fisico con gli operatori bancari.

Per restringere il discorso alla nostra regione,

una delle maggiori difficoltà dell'imprenditoria locale, è l'accesso ai fondi europei. I vari piani sono sostanzialmente falliti, perché nessuno ha avuto la capacità e le competenze necessarie per poter assistere le imprese nel creare nuove opportunità di lavoro.

Facendo un giro per le varie banche, le più accorsate e famose, non si riesce a trovare nessuno che sia in grado di seguire una pratica di "Legge Sabatini", ad esempio. Uno strumento sorpassato? Semplicemente una opportunità dimenticata, che potrebbe dare un grande sostegno alla crescita delle imprese.

E questo non lo si può certo pretendere dagli umanoidi degli sportelli automatici.

O.P.

Ancora chiusura di sportelli ed esuberi di personale annuncia un comunicato sindacale. Il Sud in crisi viene aiutato dalle banche a suicidarsi

offrendogli un solido cappio per evitare che la corda non regga allo strappo di un corpo penzolante nel vuoto. È finita la lunga marcia verso la modernizzazione finanziaria

Delle belle parole meridionalistiche non restano che le macerie di un progetto fallito. Dalle nostre parti rimane solo in piedi la Fondazione di Mario Bozzo che ancora non è stato in grado di spiegare al pubblico di cosa si deve occupare realmente...

Mezzoeuro

Fondato da Franco Martelli

Ediratio
editore

Direttore responsabile
Domenico Martelli

Registrazione
Tribunale di Cosenza
n°639
del 30/09/1999

Redazione
e amministrazione
via Strada Statale 19 bis, 72
87100 Cosenza

Responsabile
settore economia
Oreste Parise

Progetto
e realizzazione grafica
Maurizio Noto

telefono 0984.408063
fax 0984.408063

e-mail: ediratio@tiscali.it

Stampa
Stabilimento tipografico
De Rose, Montalto (Cs)

Diffusione
Media Service
di Francesco Arcidiaco
telefono 0965.644464
fax 0965.630176

Internet relations
N2B Rende

Iscritto a:
Unione Stampa Periodica
Italiana



n. 12427

La rubrica "Il legno storto" di Franco Crispini è temporaneamente sospesa